

SENATO DELLA REPUBBLICA

9^a COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1955

(35^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

INDICE

Disegni di legge:

« Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore delle piccole industrie e di quelle artigiane del territorio di Trieste » (1172) (Approvazione):

PRESIDENTE, *f.f. relatore* Pag. 427

« Stanziamento di lire 50.000.000 a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) (1204) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	423, 426, 427
BUIZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	426
BUSONI	426
GERVASI	426
MORO, <i>relatore</i>	423
ROVEDA	425, 427
TARTUFOLE	425, 427

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Angrisani, Bardellini, Bellora, Braitenberg, Busoni, Carmagnola, De Luca Carlo, Gervasi, Longoni, Mo-

linelli, Montagnani, Moro, Roveda, Tartufoli, Turani e Zucca.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Buizza.

MORO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Stanziamento di lire 50.000.000 a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) » (1204) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamento di lire 50.000.000 a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) » (1204), già approvato dalla Camera dei deputati.

Informo che la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non avere nulla da osservare su questo disegno di legge, per quanto concerne la parte finanziaria.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MORO, *relatore*. Onorevoli senatori, col disegno di legge n. 1204 il Ministro per l'industria e il commercio chiede al Senato autorizzazione di erogare a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie uno straordinario contributo di cinquanta milioni per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ente; spese che sono — come è noto — a carico dello Stato.

Il contributo straordinario è richiesto per far fronte alle maggiori spese derivate dalla parificazione economica del personale dell'E.N.A.P.I. al personale dello Stato, ai sensi

9^a COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)35^a SEDUTA (24 novembre 1955)

del decreto interministeriale (Industria e Tesoro) del 12 maggio 1953 e per i miglioramenti economici stabiliti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, deliberati dall'Ente a beneficio dei propri dipendenti a far tempo dal 1° luglio 1951 (data di applicazione della predetta legge numero 212).

A tale titolo le maggiori spese incontrate dall'E.N.A.P.I. al 31 dicembre 1954 ammontavano a lire 26.520.655, a cui si debbono aggiungere altri 3.256.400 riferiti al successivo periodo 1° gennaio-30 giugno 1955.

Alla copertura di tali spese si provvede, come detta l'articolo 2, con lo stanziamento di lire 50 milioni iscritti al capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1954-55; capitolo rimasto finora inoperante per mancanza della legge sostanziale che ne autorizzasse l'utilizzo.

Ci avverte la relazione del Ministro, che accompagnava alla Camera dei deputati questo disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che l'importo che residerà dal predetto stanziamento di 50.000.000 verrebbe devoluto all'E.N.A.P.I. quale contributo straordinario per sopperire, almeno in parte, alle sue necessità funzionali.

Praticamente è una sanatoria che ci viene chiesta per regolarizzare una partita di spese indubbiamente indispensabili e sulle quali non formuliamo obiezioni di sorta. Per cui, mi permetto di invitare la Commissione a concedere senz'altro la sua approvazione al provvedimento in questione. Ma sia, però, consentito alla Commissione di sollevare molte riserve sulla bontà e sulla regolarità dei metodi che sembrano invalsi nel Ministero dell'industria e del commercio in ordine all'utilizzazione degli stanziamenti predisposti dal Parlamento a favore dell'artigianato.

Ricorderanno gli onorevoli colleghi che un anno fa la nostra Commissione discusse ed approvò con la procedura d'urgenza un analogo disegno di legge (stampato numero 569) presentato dallo stesso Ministro per l'erogazione di cinquanta milioni da spendere in sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento delle attività artigiane, nonchè per contributi a favore di imprese artigiane per concorso di spese da esse sostenute — diceva la relazione ministeriale — per ammodernarne i propri si-

stemi di produzione o per rendere possibile una maggiore diffusione di prodotti, sempre che da tale attività possa derivare una utilità generale per il relativo settore produttivo.

Si trattava anche allora di utilizzare il capitolo 42 dello stato di previsione dell'esercizio 1953-54 del Ministero dell'industria e del commercio, rimasto inoperante per mancanza di una legge sostanziale.

Non si può dire in verità che le ragioni allora addotte per la destinazione del fondo, come apparvero dalla relazione ministeriale, fossero state molto convincenti. Anche allora correntemente si trattò di dare una sanatoria a spese già effettuate (e non dubitiamo affatto della loro necessità). E la nostra Commissione accordò la sua approvazione.

Ma questo sistema di utilizzare un capitolo di spesa con criteri così poco organici non può trovare la nostra approvazione.

In ordine all'E.N.A.P.I. non da oggi siamo convinti che esso è uno strumento assolutamente indispensabile. Se non esistesse dovremmo costituirlo, perchè risponde a una fondamentale esigenza del mondo artigiano.

Esso ha lo scopo — ci dice il suo Statuto — di promuovere e sviluppare l'attività economica e il perfezionamento tecnico delle piccole industrie e dell'artigianato in Italia e nelle colonie. A tal fine deve attuare le disposizioni legislative emanate a favore delle piccole industrie; curare l'incremento economico e lo sviluppo tecnico delle piccole industrie e dell'artigianato, esercitando azione regolatrice e di controllo sulla produzione a mezzo dei propri organi tecnici, con speciale riguardo all'esportazione; promuovere la specializzazione tecnica e professionale; organizzare una raccolta campionaria permanente dei prodotti delle piccole industrie e dell'artigianato; istituire una raccolta permanente di macchine, modelli, disegni, pubblicazioni tecniche riflettenti il perfezionamento delle lavorazioni piccolo-industriali, lo studio del progresso produttivo e la propaganda in genere; curare lo smercio, in Italia e all'estero, dei prodotti delle piccole industrie e dell'artigianato, a mezzo della sezione autonoma commerciale; organizzare l'apposizione di una marca ufficiale per i prodotti destinati all'estero; diffondere il credito specializzato a mezzo della sezione autonoma di credito.

Compiti, come ognuno vede, importantissimi e vitalissimi per l'artigianato. Ma compiti ancora che non possono essere svolti con i mezzi attualmente messi a disposizione dell'ente, assolutamente inadeguati; anzi, tanto inadeguati da far dubitare che valga davvero la pena di mantenere in vita l'Ente nelle condizioni in cui esso si trova, e costringere a tanto sacrificio di lavoro le persone egregie che vi si dedicano per risultati che non è umanamente possibile conseguire.

Ancora nel 1926 lo Stato assegnava all'E.N.A.P.I. un contributo di due milioni e mezzo. Una adeguata rivalutazione avrebbe dovuto implicare da tempo l'elevazione del contributo, e da anni, a circa 150 milioni, il che non è certamente avvenuto. Ma, con i compiti nuovi cui l'E.N.A.P.I. dovrebbe adempiere, il fabbisogno non può essere calcolato al di sotto dei 500 milioni annui. Solo allora veramente l'artigianato italiano potrà trovare nell'E.N.A.P.I. quell'organo di assistenza che oggi assolutamente non è, nonostante lo spirito di abnegazione e la buona volontà dei suoi preposti.

Vorremmo, quindi, impegnare l'onorevole rappresentante del Governo, ed in particolare l'onorevole Sullo che ha dimostrato in questi pochi mesi dacchè regge le sorti del Sottosegretario all'artigianato tanto dinamiche e larghe vedute in merito alla soluzione dei problemi artigiani, di evitarci nel futuro l'esame di provvedimenti analoghi a quello che oggi approveremo, ma di presentarci al più presto un organico piano di riordinamento dell'E.N.A.P.I. da cui deve ormai scomparire il riferimento alle piccole industrie per specializzarsi soltanto come Ente nazionale per l'artigianato destinato a diventare lo strumento più efficace di quel Consiglio superiore dell'artigianato costituito dalla nostra Commissione quando si è approvata la legge sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane.

TARTUFOLI. Ho ascoltato con molta attenzione l'ampia ed esauriente relazione del senatore Moro. Sono completamente d'accordo sul contenuto della relazione, poichè — specialmente oggi che il problema dell'artigianato vede la sua configurazione giuridica delinearsi attraverso la legge che abbiamo recentemente

approvato in questa Commissione e che speriamo la Camera voglia approvare al più presto — è stata attivata una serie di Istituti, attraverso le Commissioni provinciali e comunali ed il Consiglio superiore dell'artigianato, che certamente concorreranno a determinare un notevole progresso nelle attività e nei compiti spettanti all'artigianato.

Ora, l'E.N.A.P.I. risponde e risponderà sempre più alle esigenze di una funzionalità in continuo progresso, che noi dobbiamo aver chiara fin da ora nel nostro pensiero. Quindi l'accenno del relatore circa l'opportunità di rivedere lo statuto dell'E.N.A.P.I., per limitare la sua attività al solo settore dell'artigianato, salvo poi ad esaminare quanto si potrà fare per la piccola industria, e l'accenno circa l'opportunità di dimensionare economicamente l'Ente in rapporto ai suoi compiti, mi pare che debbano trovare espressione in questa sede.

Direi, tuttavia, che potremmo fare anche qualcosa di più: siccome abbiamo avuto occasione di saggiare in esperienze recenti che quando l'iniziativa parlamentare diviene attiva si sviluppa anche l'iniziativa governativa, sarebbe forse il caso di affermare fin da questo momento che noi ci ripromettiamo in sede di Commissione di elaborare un progetto di riforma dell'E.N.A.P.I. e di finanziamento dell'ente stesso entro brevissimo tempo, per esempio entro la fine dell'anno. Attraverso l'iniziativa parlamentare abbiamo visto — ripeto — che progetti ben più complessi, come quello sulla disciplina dell'artigianato, sono stati portati a termine; e quindi credo che nulla ci vieti di esprimere ora questo proposito, se il Governo non provvederà direttamente ad approntare un suo progetto.

Io chiederei, perciò, che l'onorevole Sottosegretario che è qui presente voglia farsi interprete del nostro pensiero sopra espresso: cioè, che la Commissione passerà alla azione diretta attraverso l'iniziativa parlamentare, qualora il Ministero dell'industria e del commercio non dia assoluto affidamento che il problema verrà posto all'ordine del giorno del Governo ed il relativo progetto presentato al più presto.

ROVEDA. Condivido in linea generale sia i concetti esposti nella relazione del senatore Moro, sia i rilievi del senatore Tartufoli. Mi

9^a COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)35^a SEDUTA (24 novembre 1955)

si permetta, però, di ricordare che il Governo ci aveva già promesso di presentare, per esempio, un programma generale dei suoi interventi nelle fiere e nelle esposizioni e, nondimeno, nulla di tutto ciò è stato fatto.

Ma sui suggerimenti del senatore Tartufo ho da prospettare alcuni dubbi, poichè ci troviamo sempre, secondo il suo intervento, nella linea della risoluzione dei problemi caso per caso, e manca un piano organico; d'altra parte, il compito dell'opposizione, a mio avviso, è quello di stimolare la maggioranza a realizzare certi presupposti ed, innanzi tutto, quelli su cui siamo tutti d'accordo. Ora, il presente disegno di legge ha per scopo di stanziare 50.000.000 a favore dell'E.N.A.P.I.; noi non possiamo votare contro il provvedimento, dato che si tratta di mantenere in vita un Istituto che ha delle benemeritenze, per quanto la soluzione migliore sarebbe proprio quella di dichiararsi contrari allo scopo di obbligare il Governo ad affrontare seriamente il problema, senza presentare ogni anno, come è avvenuto per il passato e come molto probabilmente avverrà per l'avvenire, un disegno di legge per finanziare l'E.N.A.P.I.

Vorrei, insomma, prendere l'occasione dal presente disegno di legge per invitare il nostro illustre Presidente, che ha dimostrato parecchie volte il suo zelo e la sua competenza in questo campo, a far noto al Governo il nostro malessere — che mi sembra non soltanto dell'opposizione, ma della intera Commissione — sia per quello che ha detto l'onorevole relatore, sia per quanto ha prospettato il senatore Tartufo: e ciò perchè non si finisca, come al solito, con il prendere atto delle nostre proteste, senza, tuttavia, far nulla per ovviare alle carenze lamentate.

GERVASI. L'anno scorso in una discussione su tema analogo ebbi l'onore di criticare il sistema di erogazione di piccole somme volta per volta ai vari Enti che ne fanno richiesta. Ora io mi esimo dal fare qualsiasi critica all'infuori di quella prospettata dal senatore Moro, e dei rilievi mossi dai senatori Tartufo e Roveda. Ogni anno noi — maggioranza ed opposizione — avanziamo le stesse affermazioni e riceviamo le stesse assicurazioni, che poi non hanno alcun seguito. Penso che ora sarebbe opportuno stilare un ordine del giorno,

che possa essere approvato all'unanimità dalla Commissione, nel senso indicato dai senatori intervenuti nella presente discussione.

BUZZA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Debbo ringraziare l'onorevole relatore delle cortesi parole che ha voluto pronunciare nei riguardi del collega Sullo, che in questo momento sostituisco; posso assicurare la Commissione che l'onorevole Sullo, con lo stesso zelo con il quale contribuisce anche alla Camera dei deputati alla approvazione della legge sull'artigianato, sta occupandosi anche della riorganizzazione dell'E.N.A.P.I. Mi farò interprete di quanto gli onorevoli senatori hanno voluto esporre in questa sede, e soprattutto della richiesta di una revisione dello statuto dell'E.N.A.P.I. affinché esso risponda alle funzioni che deve assolvere.

BUSONI. Concordo con le osservazioni e le richieste che sono emerse in questa discussione. La nostra parte politica è favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie di un contributo straordinario di lire 50 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

L'onere di lire 50 milioni, di cui al precedente articolo 1, sarà coperto a carico dello stanziamento, di pari importo, iscritto al capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio

(È approvato).

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)35^a SEDUTA (24 novembre 1955)

TARTUFOLI. Presento il seguente ordine del giorno: « La Commissione industria e commercio del Senato della Repubblica, approvando la legge sullo stanziamento di lire 50 milioni a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.), manifesta la necessità di ridimensionare l'E.N.A.P.I. per adeguarlo realmente ai compiti antichi, cui si aggiungono i nuovi, derivanti dalla legge in corso sulla disciplina dell'artigianato; ed invita il Governo a presentare al più presto la relativa legge del caso, impegnandosi a risolvere direttamente attraverso l'iniziativa parlamentare la particolare materia, qualora a ciò non fosse provveduto da parte del Governo stesso, con l'urgenza che il caso richiede ».

ROVEDA. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno presentato dal senatore Tartufoli, ma vorrei che l'onorevole Presidente aderisse alla mia richiesta che va al di là dell'ordine del giorno, nel senso di appoggiare l'ordine del giorno stesso con una impostazione un po' più larga e decisa.

PRESIDENTE. Senatore Roveda, qui è presente l'onorevole Sottosegretario di Stato, che ha accolto le osservazioni che sono state fatte in questa discussione. Io, comunque, agirò nel senso da lei prospettato.

Metto ora ai voti l'ordine del giorno del senatore Tartufoli.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore delle piccole industrie e di quelle artigiane del territorio di Trieste » (1172).

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore delle piccole industrie e di quelle artigiane del territorio di Trieste (1172).

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Le disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, sono estese a favore delle piccole industrie e di quelle artigiane del Territorio di Trieste.

Onorevoli colleghi, mi sostituisco al senatore Battista, relatore, che è assente e ricordo, come dice la relazione ministeriale, che per effetto della estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, in sostanza verrebbero rese applicabili nel territorio di Trieste le norme concernenti la riserva del quinto nelle forniture e lavorazioni da effettuarsi dalle Amministrazioni dello Stato, introdotte, con la legge citata, a favore degli stabilimenti industriali delle Regioni meridionali e di talune zone dell'Italia centrale, caratterizzate da condizioni economiche di minore sviluppo e da crisi nell'impiego della mano d'opera.

Presentando nel momento attuale la situazione dell'economia e le condizioni di lavoro nel territorio di Trieste uno stato analogo di depressione, non può esservi dubbio sull'opportunità di consentire sotto il riflesso politico e sociale alla estensione a Trieste di tali provvidenze, onde contribuire, anche attraverso di esse, al risollevarimento dell'economia del territorio.

Resta, quindi, fermo che il provvedimento, vivamente sollecitato dagli organi locali, costituisce una estensione eccezionale del beneficio della riserva del quinto nelle forniture delle amministrazioni statali, fondamentalmente attribuito alle industrie delle regioni meridionali; ed è anche sotto questo aspetto che il beneficio viene limitato alle sole piccole industrie ed a quelle artigiane operanti nel territorio di Trieste.

Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho dianzi dato lettura.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,30.

Dott. MARTO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari